

Le banche d'accordo annunciano il consorzio per risanare la Sir

Nuovi mezzi finanziari per 400 miliardi - Anticipo di 120 miliardi - Alla Camera il disegno di legge per la chimica

ROMA - Ci sono voluti quasi sei mesi per portarlo a maturazione, ma alla fine la decisione di costituire il consorzio lanciato per il risanamento della Sir è stata presa. L'accordo Imi, Icipu, Isveimer, Banco di Napoli, Banca commerciale e Banca nazionale del lavoro è stato raggiunto ieri mattina, dopo un lungo incontro con il ministro del Tesoro, al quale ha partecipato anche il governatore della Banca d'Italia, Baffi.

L'ipotesi di un consorzio bancario che facesse perno sull'Imi, il principale creditore della Sir, è detentore anche dell'80 per cento delle azioni in pegno. Si era profettata già a febbraio. La sua realizzazione è stata però bloccata, in tutti questi mesi, da resistenze di più diversa origine (di Rivelli, di ambienti dello stesso governo) e dal ritardo iter della legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese. Tale legge, come è noto, prevede speciali agevolazioni fiscali per gli istituti di credito che, riuniti in consorzio, sotto scritte azioni per aumenti di capitale di imprese in difficoltà.

La riunione di ieri è servita al ministro del Tesoro ed ai banchieri per fissare a grosse linee l'operazione e per confermare che l'Imi

deverebbe subire un nuovo finanziamento per 120 miliardi. Tutte le altre decisioni di merito - innanzitutto i nuovi assetti proprietari collegati naturalmente anche ai risultati della valutazione degli impianti Sir - saranno adottate, fra successi, e il provvedimento per la ristrutturazione finanziaria è stato anche deciso un prefinito di 120 miliardi di lire che l'Imi effettuerà in tempi brevi, come anticipo del piano di ristrutturazione, che è quello già proposto da tempo dall'Imi. L'accordo fra le banche - come esplicitamente richiama l'Imi - è stato fatto « nel presupposto che sia rapidamente approvato il provvedimento legislativo per la ristrutturazione finanziaria delle imprese e che il quadro legislativo continui a consentire al sistema bancario, in questo come in altri casi, con la necessaria autonomia e in-

dipendenza di giudizio, la possibilità di applicazione di tale idoneo strumento di intervento ».

Il provvedimento per la ristrutturazione finanziaria è stato già ieri varato in commissione al Senato ed è probabile che in questa stessa settimana possa essere in aula.

Le banche avrebbero potuto e possono costituire i consorzi di risanamento delle imprese anche se non è ancora pienamente operante la legge di ristrutturazione finanziaria, ancor più perché la situazione di alcuni grandi gruppi è estremamente aleatoria.

Il fatto che questa via non sia stata imboccata con speditezza ha aggravato il quadro complessivo della crisi chimica facendo apparire, ad un certo punto, inevitabile la ricerca di altre soluzioni di emergenza. E' in questo contesto che vanno viste anche le tragiche decisioni prese dal consiglio dei ministri martedì. Il disegno di

legge che, in casi di insolvenza di aziende, prevede l'irruzione di un commissario, se prima non si è fatto carico di un piano di risanamento, è stato già ieri discusso alla camera, nelle commissioni industria e giustizia riunite in seduta congiunta. Senza notevoli eccezioni, da parte di tutti i gruppi politici della maggioranza (per il Pci è intervenuto il compagno Miano) sono state rilevate la particolare gravità della materia toccata dal disegno di legge e quindi la necessità di una discussione approfondita nel merito che naturalmente non può realizzarsi, essendo in corso il giro di prechiusura. Se quindi l'iter del provvedimento è stato avviato, i tempi di discussione dovranno essere fatti da permettere i necessari approfondimenti. Ma la situazione dei gruppi chimici (il ministro Donat Cattin però ha fatto riferimenti anche alla Maraldi) è tale che il governo, in piena autonomia e responsabilità,

può anche assumere quegli interventi di emergenza ritenuti indispensabili a garantire salari e posti di lavoro, ricorrendo agli strumenti a tal fine più adatti.

Il disegno di legge - ha detto Miano - va discusso tenendo conto della parallela discussione sulla legge di ristrutturazione finanziaria e delle altre parti del disegno di legge che, in casi di insolvenza di aziende, prevede l'irruzione di un commissario, se prima non si è fatto carico di un piano di risanamento, è stato già ieri discusso alla camera, nelle commissioni industria e giustizia riunite in seduta congiunta. Senza notevoli eccezioni, da parte di tutti i gruppi politici della maggioranza (per il Pci è intervenuto il compagno Miano) sono state rilevate la particolare gravità della materia toccata dal disegno di legge e quindi la necessità di una discussione approfondita nel merito che naturalmente non può realizzarsi, essendo in corso il giro di prechiusura. Se quindi l'iter del provvedimento è stato avviato, i tempi di discussione dovranno essere fatti da permettere i necessari approfondimenti. Ma la situazione dei gruppi chimici (il ministro Donat Cattin però ha fatto riferimenti anche alla Maraldi) è tale che il governo, in piena autonomia e responsabilità,

L'emergenza nel Sud richiede tempi stretti per la Cassa

Il nuovo Consiglio di amministrazione - Il discorso alla Camera del compagno Alinovi - Definire la fisionomia degli organi dell'intervento straordinario

ROMA - Il decreto con cui il governo, nella seconda decade di luglio, ha modificato il testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, stabilendo una nuova composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa, ridotta da 19 a 8 membri con il conseguente accoglimento del precedente e la sua sostituzione con un consiglio straordinario, è stato approvato ieri alla Camera ed inviato subito al Senato per definitiva sanzione.

Il dibattito, anche se contenuto nel tempo, è stato molto vivace. Fra l'altro vi è stato chi ha invocato l'esistenza dei presupposti costituzionali per la decretazione d'urgenza. Da questo punto è partito un acceso dibattito, interrotto dal compagno Alinovi, il quale ha affermato che l'urgenza era stata dichiarata e che il Mezzogiorno era un'emergenza permanente. Proprio per questo, ha detto Alinovi, è necessario che il Pci, nel quadro della collaborazione critica che svolge nei confronti del governo, non ha fatto le sue pro-

fondamento dell'intervento straordinario. In particolare esse concernono il fatto che nel 1977 il bilancio della Cassa si è chiuso ai livelli stagnanti del 1976. Nel primo semestre di quest'anno abbiamo lanciato un allarme sia per quanto riguarda il ritardo del Mezzogiorno, sia per quanto riguarda il ritardo dei progetti speciali per le aree metropolitane di Napoli e di Palermo, delle zone intere della ricerca scientifica e della commercializzazione dei prodotti.

Un ritardo in tutti gli aspetti più significativi, particolarmente grave per ciò che attiene l'arretramento del 1977 nella erogazione delle somme, inferiori alla disponibilità della Cassa presso il Tesoro. Anche con i rappresentanti del governo - ha soggiunto Alinovi - abbiamo dovuto concludere che ci si trova in presenza di una fase di stagnazione della spesa pubblica nel Mezzogiorno, di cui l'intervento straordinario è parte fondamentale. Prementissimi sono, a questo riguardo, le respon-

sabilità del governo e del ministro per il Mezzogiorno. Vi è però anche un problema specifico di funzionamento degli organi dell'intervento straordinario, dando potere di programmazione e di coordinamento politico al governo e al suo braccio, al comitato di vertice della Cassa. Si è avvertito che per una scelta creata dal governo per quanto riguarda la nomina del presidente e per la mancata sostituzione del direttore generale.

Occlusiva - ha continuato Alinovi - provocherebbe, oltre all'inefficienza, un rallentamento, che si creasse una situazione di confusione e di conflitti di competenza, acce e controce di competenza fra Cassa e ministero, tra regioni e Cassa, e così via. Si era creata una situazione di incoerenza, di cui il Mezzogiorno è la vittima. Non è solo questione di responsabilità, ma di responsabilità.

È l'emergenza industriale del Mezzogiorno, che richiede in modo chiaro, per tutto il resto della giornata, la legge 183 del 1976. La fisionomia degli organi dell'intervento straordinario, dando potere di programmazione e di coordinamento politico al governo e al suo braccio, al comitato di vertice della Cassa. Si è avvertito che per una scelta creata dal governo per quanto riguarda la nomina del presidente e per la mancata sostituzione del direttore generale.

Occlusiva - ha continuato Alinovi - provocherebbe, oltre all'inefficienza, un rallentamento, che si creasse una situazione di confusione e di conflitti di competenza, acce e controce di competenza fra Cassa e ministero, tra regioni e Cassa, e così via. Si era creata una situazione di incoerenza, di cui il Mezzogiorno è la vittima. Non è solo questione di responsabilità, ma di responsabilità.

Oggi aerei fermi dalle 12 alle 24. A Fiumicino voli cancellati

Scioperano i lavoratori di terra dell'Alitalia, Ati e AR. Regolare l'Itavia - Perché l'Intersind ha opposto un secco rifiuto alle richieste sulla regolamentazione delle festività - Si risvegliano gli « autonomi » dei traghetti

ROMA - Oggi non si vola o, per essere più precisi, chi dovrà servirsi dell'aereo per i suoi trasferimenti incontrerà grossissime difficoltà. Dalle 12 a mezzanotte, in fatti, scende in sciopero il personale di terra dell'Alitalia e dell'Ati e della AR, la società che gestisce i servizi aeroportuali di Roma. La situazione più pesante la si avrà, quindi, negli scali romani. Ripercussioni, comunque, si avranno in tutti gli aeroporti.

Fra l'altro, l'Alitalia e l'Ati hanno cancellato tutti i voli (interni e internazionali) in partenza da Roma in programma nelle dodici ore di sciopero. Fanno eccezione due voli intercontinentali, uno per New York e l'altro per il Canada, anticipati rispettivamente alle 11,30 e alle 11. Regolari, invece, i voli dell'Itavia che opera nello scalo di Ciampino.

Una giornata pesante, dunque, per il trasporto aereo. La si sarebbe potuta evitare solo se la compagnia di bandiera, le altre aziende pubbliche del settore e

l'Intersind non avessero assunto, come hanno fatto, anche di fronte al tentativo di mediazione del ministero del Lavoro, un inoppugnabile atteggiamento di secco rifiuto alle richieste presentate dal sindacato unitario, Fulat.

La vertenza, aperta da sei mesi, riguarda la regolamentazione delle festività soprese. Ebbene, il sindacato chiedeva e chiede che si giunga ad una soluzione di tutti e due gli aspetti, una partecipazione statale come l'Alfa o la Sip e cioè il sospetto che così operati da Alitalia, Ati e AR vogliono - come afferma una nota sindacale - « un clima di tensione nel settore che nasconde, dietro il pretesto dell'agitazione dei lavoratori, le inefficienze e le irregolarità del servizio ».

Ma la posizione assunta dalle controparti, e riconfermata anche nell'incontro di ieri all'interno di Fulat - è un giudizio della Fulat - « di natura politica più generale » e va ben oltre la

questione delle festività. C'è, in sostanza, « un rifiuto sistematico a sostenere il confronto con i sindacati ». L'Intersind, con un comunicato in data 28 giugno, ha respinto la richiesta di sciopero di una settimana per sfuggire ad una verifica sulle più importanti questioni strappate dal contratto e che riguardano gli investimenti, l'occupazione, la stagionalità, gli agguati e tutti i temi della organizzazione del lavoro finalizzati anche ad un più razionale assetto del servizio.

Una riprova di questo la si ha anche nella conduzione della trattativa con un nuovo incontro in programma per oggi per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo e di quelli dei tecnici di volo e dei piloti.

« E' sintomica » con queste posizioni negative dell'Intersind, gli appalti e tutti i fatti sindacali « autonomi ».

E' il caso del minoritario Anpas (rappresentato nei 10 per cento degli assistenti di volo) che minaccia uno sciopero nazionale di 48 ore. E a fianco di quelli del trasporto aereo, continuano a muoversi, quelli di altre

branchie. Ancora una volta scende sul sentiero di guerra gli « autonomi » del Federmar.

Per oggi hanno proclamato un nuovo sciopero di 24 ore che dovrebbe portare alla paralisi dei servizi traghetti della Tirrenia fra il continente e la Sardegna. Non si comprende, però, come possano sospendere il lavoro non essendo ancora decaduto il decreto di preclusione emesso il 19 luglio per riattivare i servizi con l'isola.

La decisione di sciopero della Federmar è duramente condannata come provocatoria anche in considerazione dell'intenso traffico (superiore di almeno il 25 per cento alla media) che proprio in questi giorni si registra sulle linee che collegano Genova con i porti di Corsica, Sardegna, Sicilia e della stessa stesura della fattura genovese, infatti, non si esclude una nuova precettazione per gli equipaggi dei traghetti non compresi nel precedente decreto.

Alcune altre volte scende sul sentiero di guerra gli « autonomi » del Federmar.

Per oggi hanno proclamato un nuovo sciopero di 24 ore che dovrebbe portare alla paralisi dei servizi traghetti della Tirrenia fra il continente e la Sardegna. Non si comprende, però, come possano sospendere il lavoro non essendo ancora decaduto il decreto di preclusione emesso il 19 luglio per riattivare i servizi con l'isola.

La decisione di sciopero della Federmar è duramente condannata come provocatoria anche in considerazione dell'intenso traffico (superiore di almeno il 25 per cento alla media) che proprio in questi giorni si registra sulle linee che collegano Genova con i porti di Corsica, Sardegna, Sicilia e della stessa stesura della fattura genovese, infatti, non si esclude una nuova precettazione per gli equipaggi dei traghetti non compresi nel precedente decreto.



Il contratto dei ferrovieri alle ultime battute

ROMA - Ultime battute per la vertenza delle FS. E' ora questione di ore per la firma dell'accordo per il nuovo contratto nazionale dei ferrovieri fra Sif-Cgil, Saut-Cisl, Saut-Uil e ministro dei Trasporti Colombo.

Verso le 19 di ieri, con notevole ritardo sul previsto per l'assenza del ministro, è iniziata la riunione (in corso mentre andiamo in stampa) che nelle intenzioni delle parti dovrebbe essere conclusiva. Alla trattativa sono presenti anche i rappresentanti degli altri ministeri interessati per evitare possibili lungaggini. Il ministro, preannunciando la riunione ha espresso la volontà di arrivare alla firma dell'intesa entro le 20 ore.

I nodi da sciogliere sono fondamentalmente quello del contratto unico (comprendente cioè della dirigenza) e alcuni punti della parte normativa. Sul complesso delle

questioni contrattuali, però, sindacati e azienda hanno già raggiunto un'intesa che richiede la ratifica in sede politica.

E' stato definito il nuovo inquadramento su sei livelli (più due per la media dirigenza) che prevede un apporto « cioè il salario minimo di pertinenza del 1. livello, operatore con un salario minimo di 187.900 lire mensili e un scatto parametrato da 100 a 200 (salvo livello, coordinatori e vice dirigenti) con salario iniziale di 365.000 lire ».

Per la progressione economica sono previsti otto scatti biennali dell'8 per cento sulla paga base. Una intesa è stata trovata anche per l'utilizzo dello scatto 25 mila lire già previste da precedenti accordi, che devono essere erogate dal 1° ottobre. Saranno così utilizzate 10 mila lire (uguali per tutti) sulla paga base, 10 mila lire mese pro capite per la ristrutturazione del premio indiciale, 800 lire per ogni anno di anzianità di servizio.

Il contratto dei ferrovieri alle ultime battute. Roma - Ultime battute per la vertenza delle FS. E' ora questione di ore per la firma dell'accordo per il nuovo contratto nazionale dei ferrovieri fra Sif-Cgil, Saut-Cisl, Saut-Uil e ministro dei Trasporti Colombo.

Verso le 19 di ieri, con notevole ritardo sul previsto per l'assenza del ministro, è iniziata la riunione (in corso mentre andiamo in stampa) che nelle intenzioni delle parti dovrebbe essere conclusiva. Alla trattativa sono presenti anche i rappresentanti degli altri ministeri interessati per evitare possibili lungaggini. Il ministro, preannunciando la riunione ha espresso la volontà di arrivare alla firma dell'intesa entro le 20 ore.

I nodi da sciogliere sono fondamentalmente quello del contratto unico (comprendente cioè della dirigenza) e alcuni punti della parte normativa. Sul complesso delle

In 18 punti le richieste sindacali per un sistema di pensioni più equo

Quali modifiche possono essere apportate alla scala mobile - I due tipi di cumulo: con le retribuzioni e le pensioni - Due questioni, la riscossione dei contributi e il riequilibrio per gli « autonomi »

ROMA - La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha precisato, in una lettera alle organizzazioni nazionali, regionali e provinciali, le proprie posizioni sulla riforma ulteriore delle pensioni. Queste sono riunite in diciotto punti in risposta ad altrettante modifiche da introdurre con legge. Un punto comunque è il rifiuto della delega al governo per tradurre in decreti alcuni punti importanti: i provvedimenti dovranno essere stesi con la procedura legislativa normale ed evitare inadempienze (basti pensare alle deducenze ancora inattuate richieste dal governo nel 1969) e sorprese.

La segreteria della Federazione sindacale, nel chiedere a tutte le organizzazioni di appoggiare le manifestazioni programmate dai pensionati, ha deciso di ritirarsi di nuovo il 7 settembre per l'approfondimento ulteriore delle questioni. Diamo di seguito il testo del documento che è composto di sedici pagine datilografate.

SCALA MOBILE - Decisa opposizione a rivedere l'aggiungimento ai salari ed al costo della vita. Fatto salvo tale principio, vengono ipotizzate queste modifiche tecniche: evitare che l'aumento percentuale si applichi alle quote in cifra fissa erogate dal '78; per le pensioni superiori al minimo limitare l'aumento complessivo ad una cifra pari all'incremento delle pensioni minime; per le pensioni sup-

plementari ed inferiori al minimo applicare solo l'aumento di un punto. Per tutte le pensioni prevedere che il primo scatto si ha dal 1. gennaio dell'anno successivo a quello di decorrenza della pensione.

CONTRIBUTI - L'INPS deve riscuotere, oltre i contributi INAM, anche quelli di altri enti di malattia e enti lavoratori sono assicurati all'INPS. Lo stesso per i contributi ENPMAS in vista del suo assorbimento nell'INPS come gestione speciale spettacolo. Per i contributi INAIL, unificazione in due tappe: prima denuncia nominativa unica e semplificazione delle aliquote; dal 1. gennaio 1980 passaggio al sistema a ripartizione, alcune ancora più semplici abolizione degli scatti contributivi. Per i contributi agricoli, vale la legge all'esame del Senato.

NUOVI ASSUNTI - Dal gennaio 1979 tutti i lavoratori dipendenti, in qualunque settore assunti, devono essere iscritti all'INPS. I contributi verranno riversati agli enti o casse di categoria esistenti per alimentare i diversi regimi pensionistici che continueranno a funzionare per gli iscritti fino a tutto il 1978.

ETA' PENSIONABILE - Mantenimento dei 55 anni (donne) e 61 (maschi) con possibilità di protrarre la data di pensionamento fino a 65 anni per tutti nel caso che il lavoratore non abbia raggiunto i 40 anni di contri-

buzione e quindi la pensione piena. Per tutti i settori possibilità di andare in pensione dopo 35 anni di contribuzione a partire da 55 anni di età. La pensione di anzianità, tuttavia, è incompatibile col rapporto di lavoro. Per categorie disagiate - minorati, autoprofessionisti, marittimi, ferrovieri, portuali - possibilità di pensionamento anticipato a 55 anni.

CUMULO - Escluso per pensioni di anzianità (45 anni di contribuzione e 55 di età). Per gli altri casi, ammesse due sistemi INPS, ovvero pari al doppio del trattamento minimo annuale.

CUMULO DI PENSIONI - Integrazione al minimo ammissibile se la somma di due pensioni sia inferiore al minimo. La pensione per malattia per causa di servizio non sia cumulabile con la rendita INAIL. La parte in cifra fissa della scala mobile sia erogata sopra una sola pensione. In caso di pensione diretta e indiretta viene acquisita

quella di importo più elevato e si sommi come per le retribuzioni. Il cumulo di validità si cumula solo parzialmente con quella d'informazione.

CONDONO E PENSIONE SOCIALE - Si chiede il condono per chi addebiti di missione, di rappresentanza o integrazione al minimo. Quando siano in vita entrambi i coniugi, aumenti del limite di reddito che dà diritto alla pensione sociale in misura pari ai minimi di pensione.

SUPPLEMENTI - Liquidare ogni 5 anni i supplementi al pensionato che lavora dopo il pensionamento.

RETRIBUZIONI IMPONIBILI - Il minimo di 2.500 lire giornaliere per i contributi deve essere abolito per fare riferimento al minimo contrattuale vigente per ciascuna qualifica.

SERVIZI DOMESTICI - Il progetto governativo prevede l'aumento dei contributi.

LAVORATORI AUTONOMI - I lavoratori dipendenti contribuiranno al riequilibrio con l'1 per cento richiesto solo se l'aumento dei contributi, da distribuire secondo capacità contributiva, sia tale da compensare i disavanzamenti.

RISTRUTTURAZIONE INPS - Il governo accetta la commissione parlamentare di controllo sull'istituto ma fece su tutte le altre richieste del Sindacato per una completa riorganizzazione. Queste richieste saranno perciò riproposte nei loro insieme.

La riforma e nella stessa lettera, quando Carli torna a parlare della libertà d'impresa, per chiedere che questa sia garantita insomma, l'Intersind per legge e per l'efficacia della politica economica in generale e settoriale, il presidente della Confindustria, infatti, emette una legge sulla concorrenza che elimini l'abuso delle posizioni dominanti, siano esse pubbliche o private e ancora, l'opposizione alla « discrezionalità concessa all'autorità politica o a quella burocratica, più a meno implicita nei programmi finalizzati » e la richiesta di prendere in considerazione i fenomeni di nazionalizzazioni progressi che gravano sull'attività produttiva

Lettera di Cgil-Cisl-Uil sulla legge per i giovani

ROMA - In una lettera inviata al presidente della Commissione Lavoro della Camera, on. Ballarini, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil avanza alcune proposte per migliorare la nuova legge sull'occupazione giovanile.

Ecco le richieste: 1) Chiamata nominativa per le aziende che occupano fino a dieci dipendenti riservata al solo settore industriale e limitata ad un anno; 2) reintroduzione dell'applicazione del contratto di formazione nel settore pubblico per i giovani già assunti, come anche per i progetti speciali già approvati o che saranno approvati dal Cipe,

Confindustria ostile ai piani di settore

Lettera di Carli a Morlino e Donat Cattin - Liberismo garantito per legge?

ROMA - La sostanziale sfiducia della Confindustria nei piani di settore è stata confermata dal presidente Carli in una lettera ai ministri Morlino e Donat Cattin. Scrive Carli che la Confindustria « non è stata in grado di individuare, in modo inconfutabile, nelle direttive del governo, le linee di tendenza, i programmi finalizzati, quali indirizzi intende perseguire l'autorità pubblica per controllare, con le forze produttive, la situazione delle crisi ». Può che una critica in positivo, quale è stata quella espressa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, quella di Carli appare rivolta a tutta l'area governativa e possibile di intervento della politica di programmazione.

La conferma è nella stessa lettera, quando Carli torna a parlare della libertà d'impresa, per chiedere che questa sia garantita insomma, l'Intersind per legge e per l'efficacia della politica economica in generale e settoriale, il presidente della Confindustria, infatti, emette una legge sulla concorrenza che elimini l'abuso delle posizioni dominanti, siano esse pubbliche o private e ancora, l'opposizione alla « discrezionalità concessa all'autorità politica o a quella burocratica, più a meno implicita nei programmi finalizzati » e la richiesta di prendere in considerazione i fenomeni di nazionalizzazioni progressi che gravano sull'attività produttiva

dell'impresa e, confermato la stessa linea secondo la quale lo Stato deve erogare fondi pubblici senza poter controllare l'utilizzazione.

Proprio sulla questione degli investimenti, Carli dice che le imprese, anche per cause di forza maggiore, sono costrette a puntare sugli investimenti che non creano nuove possibilità di lavoro.

Sul fronte della programmazione settoriale e da registrare anche l'odiosa reazione del Cipe, per l'esame del piano settoriale (settembre), si nota che, secondo Carli, l'Intersind, che si è avvertito un grave recupero (dal 12,6 al 12,3), con un calo però rispetto a marzo (12,8) e a febbraio (12,5), e mantenuto nei sostanziali livelli del 1978 (12,9).

Il consiglio del ministro di approvare il decreto che rende il provvedimento operativo.

Per la produzione industriale andamento alterno

Meno 1,3% rispetto al maggio '77, lieve recupero rispetto ad aprile 1978

ROMA - Ancora una separata analisi della produzione industriale. Secondo i dati pubblicati dalla Istat, l'indice produttivo di maggio ha registrato, rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso, una flessione complessiva del 1,3 per cento.

Si tratta del nono caso consecutivo che la produzione industriale effettivamente realizzata in Italia registra a partire dallo scorso mese di agosto.

Il confronto degli indici di stagionalità, per maggio con quello dell'anno dimostrarci invece, che se è stato un lieve recupero (dal 121,6 al 123,3), con un calo però rispetto a marzo (125,8) e a febbraio (125,8), e mantenuto nei sostanziali livelli del 1978 (124,9).

Per quanto riguarda l'andamento degli indici trasforma-

zioni, destagionalizzati, risulta, inoltre, che nel trimestre terminato alla fine di maggio la produzione industriale ha avuto una variazione del 1,1 per cento nei confronti del trimestre immediatamente precedente. Questo calo è invece sensibilmente inferiore (-0,6 per cento) considerando gli stessi mesi terminati ad aprile e quelle conclusioni a marzo (0,1).

Sembra, quindi, l'andamento del primo trimestre 1978 a variazioni, sono risultate in un aumento produttivo per l'industria italiana (1,9) e per quella francese e del gas (1,9) (2,9), mentre il settore manifatturiero ha subito una riduzione del 4,5 per cento.

Nel complesso la produzione industriale ha, pertanto, continuato a registrare falli dati, senza però per settore, un consistente calo complessivo. In uno stesso campo complesso è stato contenuto.

Un certo sforzo, comunque, è stato fatto in direzione dell'exportazione, soprattutto a beneficio delle industrie metalmeccaniche e di quelle degli impianti industriali dei mezzi di trasporto, navi come prese. Risultato, infatti, che nei primi mesi di quest'anno il settore metalmeccanico ha accolto domande di finanziamento per fornire all'estero per un valore di 1.873 miliardi di lire. Entro l'anno in corso lo stesso istituto prevede di accogliere richieste per 3.640 miliardi di credito voluti.

Campagna bieticola: rotta la trattativa

ROMA - Si sono rotte le trattative per l'accordo interprofessionale bieticolo 1978/79. La rottura è avvenuta ieri nel corso di un incontro al ministero dell'Agricoltura. Le organizzazioni bieticole, constatato il netto rifiuto della parte industriale ad accogliere le richieste concentrate soprattutto sui controlli per l'accertamento del valore delle biete, hanno desistito dall'atteggiamento negativo degli industriali nonostante la mediazione svolta dai dirigenti del ministero dell'Agricoltura.

Preoccupati per le prevedibili difficoltà che potrebbero sorgere nel corso della consegna delle biete, e già iniziate nel Mezzogiorno, le organizzazioni bieticole hanno invitato il governo ad adottare con tempestività i provvedimenti necessari ad assicurare un regolare svolgimento della campagna bieticola nel rispetto dei diritti dei coltivatori.